

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 28-29-30/10/2006*

---

### ARGOMENTI:

- Al via la campagna "Antirazzisti Mondiali"
- Action Week: a Casal del Marmo per dire no al razzismo
- Appello per Torsello: il calcio si mobilita
- Diritti tv: la Nazionale forse sdoppiata tra Rai e Sky
- Melandri: riscrivere subito le regole
- Campionato di calcio: sconti a Juventus e Lazio
- Finanziaria: il 5 per mille premia le Onlus
- Televisione e impegno sociale: Mediolanum Channel vince il Premio Aretè
- Servizio Civile: un seminario sulla "scuola di cittadinanza"

**Le "tante tattiche" di gioco contro la discriminazione della squadra "Antirazzisti Mondiali": al via la campagna**

**Mira alla creazione di una rete nazionale che possa raccogliere e comunicare le "buone pratiche" di lotta al razzismo, realizzate nello sport e attraverso lo sport. Iniziativa di Uisp, Progetto Ultra e Carta**

ROMA - Parte oggi, nell'ambito dell'Action Week, settimana internazionale contro il razzismo, la nuova campagna "Antirazzisti Mondiali. Tante tattiche una sola squadra", promossa da Uisp, Progetto Ultra e settimanale "Carta", insieme a Rete Fare. Obiettivo creare una rete nazionale che possa raccogliere e comunicare le iniziative ben riuscite di lotta al razzismo e partecipazione attiva del migrante, realizzate nello sport e attraverso lo sport. Diffondere le "Tattiche di gioco" della squadra Antirazzisti Mondiali offrendo testimonianze dei protagonisti, contatti, modalità di realizzazione per rendere i progetti riproducibili nelle grandi e piccole realtà. Curare l'ambito locale per costruire una globalità antirazzista. Il primo passo è la presentazione dello spazio internet [www.uisp.it/antirazzistimondiali](http://www.uisp.it/antirazzistimondiali) - disponibile da oggi - costruito sulla metafora di una squadra che gioca una partita contro le discriminazioni allenandosi e studiando l'avversario. Nella sezione "Lo Studio dell'avversario" il sociologo Mauro Valeri si occuperà di spiegare cosa c'è dietro i pregiudizi, le etichette e gli slogan razzisti. "Lo sport deve farsi, sempre di più, facilitatore di integrazione e dialogo interculturale: - spiegano i promotori - la sua popolarità e il suo linguaggio immediato arrivano a tutti. Le varie azioni della campagna avranno la caratteristica di essere permanenti nel tempo e di culminare con i Mondiali antirazzisti che si terranno nel luglio del 2007".

In che modo dunque si può essere "Antirazzisti mondiali"? Inventando iniziative e azioni concrete per contribuire a diffondere la cultura della pace, del dialogo, del rispetto dell'altro. Questa campagna contribuirà a fare rete, a valorizzarne la portata e a collegarle insieme. Nell'ambito di "Action Week" oggi 27 ottobre la Uisp Roma organizza a partire dalle ore 15,00 presso l'Istituto Minorile di Casal del Marmo di Roma un triangolare a cui parteciperanno una selezione di ragazzi dell'IPM, una selezione multietnica dello IUSM e la squadra di Quartaccio. Una coda di "Action Week" si svolgerà il 12 novembre a Reggio Emilia, dove Uisp, Polisportiva Zelig e l'Istoreco organizzano una manifestazione sportivo-culturale: torneo di calcetto antirazzista, mercatino multietnico, musica (c/o Palazzo dello sport).



LA PARTITA

## A Casal del Marmo per dire no al razzismo

*Una partita di calcio, certo, ma con un significato in più: dire no al razzismo nel calcio, in un luogo ancora più speciale: il carcere minore di Casal Del Marmo. E alla fine arrivano pure i palloni con l'autografo di Totti e Taddei consegnati dall'attore Flavio Insinna. Va avanti così il pomeriggio con la VII edizione di Action Week, la settimana europea d'azione contro il razzismo e la discriminazione nel calcio organizzata dalla Fare (Football against racism in Europe). Il comitato di Roma dell'Uisp ha realizzato un triangolare di calciotto a Casal del Marmo facendo entrare ragazzi da tutta Europa. Si sono affrontate le squadre dell'Spqr Quartaccio, dello Iusm e i padroni di casa con la squadra Il Casale. A spuntarla sono stati i ragazzi di Quartaccio che hanno battuto 3-1 il Casale e hanno pareggiato con lo Iusm 0-0. Secondi sono arrivati i ragazzi dello Iusm che nell'ultima partita avevano battuto il Casale per 2-1.*

*Non poteva che concludersi con sei palloni della As Roma autografati da gran parte dei giocatori, da Totti a Taddei, per la felicità dei ragazzi del carcere «che ora potranno allenarsi con materiale nuovo e griffato», dice il conduttore di Affari tuoi, Insinna. A fare il tifo per Il Casale cinquanta ragazzi e ragazze detenute, che oltre al calcio fanno anche pallavolo. Durante la premiazione il presidente dell'Uisp Roma, Andrea Novelli, ha promesso ai ragazzi «di trovare i finanziamenti per rifare il campo da calcio del carcere per poter giocare ancora più spesso».*

IL MESSAGGERO

28/10/2006

L'APPELLO PER IL RAPITO IN AFGHANISTAN

# «Liberate Torsello»:

## il calcio si mobilita

Una **maglietta** per i calciatori sui campi di serie

**A e B.** Ma anche nei tornei federali **giovanili**

MILANO

Come per Giuliana Sgre-  
na anche per Gabriele  
Torsello il calcio lancerà il  
suo appello perché sia libera-  
to dai rapitori. L'ha deciso ie-  
ri mattina il presidente di Lega  
Antonio Matarrese. Così  
tutti i calciatori di serie A e

B in questo week end indos-  
seranno una sopramaglia  
con la scritta «Liberate Ga-  
briele Torsello». Anche l'as-  
sociazione delle comunità  
islamiche in Italia oggi farà  
un appello su *Al Jazeera*.

«Penso sia fondamentale  
che il calcio metta la sua  
grande visibilità e l'interesse  
con cui viene seguito in tut-

to il mondo al servizio di cau-  
se così importanti. E' un pic-  
colo gesto, ma testimonia la  
partecipazione con cui il  
mondo dello sport segue  
una vicenda che ci ha molto  
colpito», ha detto Matarrese  
che ha ricevuto l'apprezza-  
mento di Pietro Folena  
(Prc), presidente della com-  
missione Cultura della Ca-

mera: «Occorre alzare la ten-  
sione su questo caso e la mo-  
bilizzazione del mondo sporti-  
vo può molto aiutare la pre-  
sa di coscienza degli italia-  
ni». Soddisfatto anche Ro-  
berto Giachetti (Margheri-  
ta): «Una buona notizia. Ora  
bisogna battersi perché l'opi-  
nione pubblica e il mondo  
dell'informazione seguano

la vicenda con l'attenzione  
che merita». Anche la Feder-  
calcio farà la sua parte. Su  
iniziativa del commissario  
Luca Pancalli e del responsa-  
bile del settore giovanile Gi-  
gi Agnolin su circa 200 cam-  
pi i ragazzi dei tornei federa-  
li indosseranno una fascia  
con scritta pro Torsello.

c.lau.

LA GAZZETTA dello  
SPORT

28/10/2006

GRANDI MANOVRE

# Nazionale in tv forse sdoppiata

**Pancalli** vuole vendere sia a Rai sia a Sky  
Nasce la **panchina-bis**: 5 persone nel recinto

GIANNI BONDINI  
ROMA

**L**uca Pancalli è in azione per chiudere alcune questioni delicate. Ecco i 3 fronti su cui è impegnato il commissario: 1) rinnovo del contratto tv della Nazionale; 2) nuovo regolamento dei procuratori; 3) riforma regolamento Aia.

**NAZIONALE** Il modello che ha in testa Pancalli è quello di Germania 2006. Vorrebbe cedere i diritti in chiaro alla Rai e quelli del criptato a Sky. Il contratto con la Rai scade il 31 dicembre ed è di 100 milioni di euro per un quadriennio (25 milioni l'anno) per i diritti di tutte le squadre nazionali. La Figc vuole mettere all'incasso il titolo di campione del mondo e gioca al rialzo. La Rai, invece, punta al ribasso. A viale Mazzini «i soldi sono pochi» e, soprattutto, vogliono l'esclusiva sia sul chiaro che sul criptato, che la Rai spacchetterebbe in proprio. Sky alla finestra.

**PROCURATORI** Basta con le «posizioni dominanti». Entro novembre il commissario Pancalli e il suo «vice» Massimo Coccia sono decisi a rendere operativo il nuovo regolamento sui procuratori dei calciatori. La scelta è quella di recepire i 25 punti indicati ad agosto dall'Antitrust e di abrogare l'inefficace «Albo degli agenti di calcio». Niente più esami né commissione. In Figc ci sarà un semplice elenco degli agenti-procuratori. A distanza di cinque anni rispunta la norma contro i conflitti di famiglia. Divieto di trattare i contratti dei calciatori da parte di pa-

dri, figli, mogli, nipoti e cugini di dirigenti o di tecnici. Mentre il calciatore potrà fare da solo o farsi assistere da genitori, fratelli o mogli.

**ARBITRI** Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre Pancalli è pronto a rinnovare il regolamento dell'Aia. Fino a quella data resterebbe i carica il commissario Gigi Agnolin, che doveva lasciare il 31 ottobre e non ha il requisito del massimo 10 anni senza tessera Aia. I requisiti di eleggibilità non saranno cambiati, ma sono in arrivo delle novità per rendere «tecnicamente» più autonomi gli arbitri. Le Leghe non avranno più voce in capitolo nella nomina dei designatori. Per dire basta ai casi di sdoppiamento della Can, tipo Bergamo e Pairetto. Gli organi tecnici, così come i presidenti dei Cra, saranno nominati da un organismo collegiale dell'Aia e degli organi tecnici farà parte anche un esterno: tecnico o ex calciatore.

**PANCHINA-BIS** Nasce la panchina-bis: nei campionati nazionali di A e B saranno ammesse altre 5 persone nel «recinto di gioco». I cinque (preparatori, dirigenti, patron o magari ospiti vip) potranno anche non essere tesserati.

LA GAZZETTA dello SPORT

28/10/2006

## LE REAZIONI

# La Melandri «Riscrivere subito le regole»

L'amarrezza di Ruperto,  
ex presidente della Caf:  
«Gli sconti dell'arbitrato?  
Reagisco con sorriso»

ROMA

«A gli sconti dell'arbitrato Coni reagisco con un sorriso. Perché, come intendo io il sorriso, significa comprensione e superamento della realtà. No, non è ironico né altro. Solo un sorriso per comprendere e superare la realtà. Riflettere sulla decisione dell'arbitrato? Ma no, ho 52 anni e 3 mesi di giurisdizione, non posso certo fermarmi a pensare troppo a queste cose. Quando mi chiamarono quale presidente della Caf qualcuno sussurrò che era come se mi avesse chiamato la Patria. Evidentemente non era la Patria che mi aveva chiamato...». Cesare Ruperto nasconde a malapena un pizzico d'amarrezza nelle sue parole.

E la ministro Melandri affida a un comunicato la sua riflessione. «Con le sentenze della Camera di conciliazione e arbitrato si conclude una fase complicata e difficile per il nostro calcio ma certamente non si deve arrestare il processo di riscrittura delle regole. Il commissario Pancalli ha ribadito e confermato il suo impegno per modificare le regole interne della Figc. Sono convinta che tra queste la prima è proprio la improrogabile modifica del procedimento della giustizia sportiva».

g.im.

LA GAZZETTA SPORTIVA  
29/10/2008

# Juve e Lazio: che sconti Ridati 8 punti I bianconeri vedono la A Fiorentina +4 Milan a secco

GIANNI BONDINI  
MAURIZIO GALDI  
ROMA

Otto punti in meno a Juventus e Lazio, quattro punti in meno alla Fiorentina che incassa anche la derubricazione dell'illecito sportivo per il patron Diego Della Valle e quello della società diventa «presunto», niente sconti al Milan. Il Collegio della Camera di conciliazione e arbitrato (Cca) del Coni ha faticato più del previsto per raggiungere una decisione condivisa. Alla fine c'è stata unanimità di facciata, ma tanto contraddittorio per i due «casi» più spinosi: quelli di Fiorentina e Milan. Le tensioni per raggiungere l'accordo sono nate sin dalla mattinata di ieri. Quando è cominciata la riunione plenaria dei cinque arbitri (Ronzani, Cecinelli, Foschini, Fumagalli e Napolitano). Per una discussione proseguita dopo la «pausa» per le udienze di Carraro, Trapani e Juventus, e che si è conclusa solo intorno alle dieci di ieri notte.

**FALCHI E COLOMBE** È stato il professor Luigi Fumagalli il più difficile da convincere. Per lui era necessario scrivere in maniera chiara e completa le motivazioni

«che fossero inattaccabili». Insieme al figlio del Presidente della Repubblica, il professor Giulio Napolitano, attento a confermare la linea accusatoria delle sentenze: «Non si può sconvolgere la linea della Caf né quella della Corte federale». Il punto chiave era l'illecito sportivo attribuito alla Fiorentina. Non si poteva fare un «tana libera tutti», ma al tempo stesso le motivazioni della difesa violareggavano. Alla fine è prevalsa (erano già le ore 20.30) la linea diplomatica: derubricato la responsabilità del patron, ridimensionata la colpa del club.

**JUVE E LAZIO** Sono le società che possono, a ragione, sorridere sul serio. Sull'eccessiva penalizzazione non c'è stata la necessità di allungare la discussione. L'accordo tra i cinque arbitri c'era già nell'analisi del lavoro da «singoli» che avevano svolto fino a ieri. In mattinata si è trattato solo di limare alcune posizioni, ma il più era fatto. Si trattava solo di scrivere le motivazioni (si tratta di sentenze brevi e vanno fatte in contemporanea ai dispositivi). A questo punto cominciava la tensione vera e propria.

**FIorentina** Era un vero e proprio caso. Lo scontro tra co-

loro che parteggiavano per derubricare l'illecito sportivo in slealtà sportiva era acceso. Falchi e colombe si bilanciavano e le argomentazioni erano altrettanto convincenti. Impossibile arrivare a un accordo. Probabilmente, giusto la pausa per le tre udienze da tempo programmate forniva l'occasione di riflettere a «bocce ferme». «Quando finite?», è la domanda che veniva rivolta a uno dei cinque arbitri. Imbarazzo: «Solo quando avremo finito di discutere». Una risposta da cui trapelava tutta la tensione. Alla fine si giungeva all'accordo. La «derubricazione» tocca marginalmente la Fiorentina. Per il club viola si parla di «illecito presunto», in merito i comportamenti di Innocenzo Mazzini, Paolo Bergamo e Massimo De Santis, mentre viene scagionato Diego Della Valle. Il patron viola può sorridere più della stessa società, ma di sicuro ora gli sarà più difficile sostenere la linea dura annunciata per andare al Tar.

**MILAN** La responsabilità oggettiva della società rossonera resta invariata. I comportamenti di Leonardo Meani e di Adriano Galliani sono censurabili. Così il collegio arbitrale ha confermato in pieno la sentenza della Corte federale.

# Il 5 per mille premia le Onlus

Giacomo Bagnasco  
Elio Silva

Il cinque per mille piace ai contribuenti italiani, soprattutto se a beneficiarne sono le organizzazioni di volontariato. Il successo di quella che, nelle dichiarazioni dei redditi di quest'anno, figurava come un'innovazione a titolo sperimentale emerge con evidenza da un'indagine condotta dal Sole-24 Ore del lunedì sui modelli 730 trattati dai Caf, i Centri di assistenza fiscale.

Il 71% dei contribuenti, in base all'ampio campione censito, ha effettuato l'opzione. Due le principali conseguenze di un così ampio successo: da un lato si rafforzano le ragioni di quanti chiedono la riproposizione dell'incentivo (tema ancora oggetto di dibattito politico-parlamentare); dall'altro emerge l'obbligo per lo Stato di girare un "assegno" ai beneficiari molto più cospicuo del previsto. L'ipotesi iniziale, infatti, si basava su una quota di adesioni del 41% (per un possibile esborso di 270 milioni, sui 660 del totale massimo teorico) mentre, sulla base dei risultati dei Caf, la cifra supererebbe i 468 milioni.

In attesa che si concluda la trasmissione telematica dei modelli Unico 2006, che deve avvenire entro domani, l'agenzia delle Entrate non fornisce ufficialmente alcun dato. Ma l'approfondimento condotto dal Sole-24 Ore del lunedì conferma che una netta maggioranza di contribuenti ha espresso la propria scelta, decidendo di destinare il cinque per mille dell'Irpef a realtà inserite in una delle quattro "macroaree": organizzazioni non profit (associazioni di volontariato, Onlus, associazioni di promozione sociale, fondazioni e altre associazioni riconosciute), università e soggetti attivi nella ricerca scientifica, ricerca sanitaria e servizi sociali dei Comuni di residenza.

I dati parziali riguardano oltre 8,5 milioni di dichiarazioni 730 su un totale che dovrebbe aggirarsi intorno ai 14 milioni. Ad assicurar-

si oltre metà degli importi è il pianeta non profit, con il 57%, seguito da ricerca sanitaria e Comuni a pari quota (15%). Con il 13% chiude la graduatoria la ricerca scientifica.

«Il cinque per mille si è rivelato indubbiamente un successo», commenta Valeriano Canepari, presidente del Caf Cisl e coordinatore della Consulta nazionale tra i Caf, cui fanno capo 40 strutture, che raccolgono la stragrande maggioranza dei 730 e si sono fortemente impegnate per far conoscere la novità. «Ci troviamo di fronte a una tendenza generale, che evidenzia una condivisione molto forte dell'idea. Ritengo che sia una misura da reintrodurre, anche se servirebbero forme di controllo a proposito dei requisiti delle realtà iscritte agli elenchi. Si spera, poi, che la consuetudine porti a un minor numero di errori nell'indicazione del codice fiscale dei beneficiari. Un fenomeno che potrebbe abbassare la quota da distribuire».

«Il sistema dei Caf — concorda Sergio Sordi, amministratore delegato del Caf Cna — ha contribuito senz'altro a far conoscere il cinque per mille, che ha già avuto un riscontro positivo». Molte persone — riferisce invece Franco Lovecchio, presidente del Caf Cgil — arrivavano già con le idee chiare: «Evidentemente — commenta — il passaparola ha funzionato. Una piacevole sorpresa. È chiaro che il 5 per mille va mantenuto, tuttavia bisogna riuscire a perfezionarlo: una ripartizione a pioggia senza selezioni disperde le risorse». Anche Libero Camellini, ad del Caf Confesercenti, non si attendeva un boom del genere: «Ma in fin dei conti — osserva — questa è la conferma della propensione degli italiani verso forme di intervento diretto nella vita sociale».

Di «rapporto tra contribuente e Fisco da proseguire», a conferma del fatto che i Caf sono tra i maggiori sostenitori dell'introduzione permanente del 5 per mille, parla Gilberto De Santis, presidente del Caf Uil: «Mi sembra un fatto di civiltà — aggiunge — poter favorire uno specifico soggetto. Così aumenta la partecipazione». «Il cinque per mille — sostiene Giancarlo Broggian, presidente del Caf Cgn — consente al contribuente di essere protagonista tramite una libera scelta». E a favore si schiera anche Giorgio Cataldi, ad del Caf Confartigianato: «Un esito così positivo — dice — testimonia tutta la bontà dell'iniziativa».

«I contribuenti si sono dimostrati molto più sensibili al 5 che non all'8 per mille», fa notare Mirio Monti, amministratore delegato di Assocaf, il Caf delle imprese Confindustria della Lombardia. Dal canto suo Fabrizio Scialotti, ad del Caf 50 & più - Confcommercio, spiega il boom di preferenze al volontariato anche con la presenza, tra i contribuenti assistiti dai Caf, di parecchi pensionati, «particolarmente sensibili a queste tematiche».

giacomo.bagnasco@ilssole24ore.com  
elio.silva@ilssole24ore.com

IL SOLE 24 ORE  
30/10/2006



# Mediolanum Channel vince il Premio Aretè

Sara Doris: "La Fondazione si propone, con l'iniziativa 'Piccolo Fratello', di costruire nei Paesi in via di sviluppo case di accoglienza per i bambini di strada"

**M**ediolanum Channel vince il premio Aretè alla comunicazione responsabile. La rete satellitare del Gruppo Mediolanum che trasmette in chiaro sul canale 803 di Sky, il 6 ottobre, a Siracusa, in occasione della terza Convention della comunicazione responsabile, è stata insignita del premio, per la ca-

*Il riconoscimento alla rete satellitare del Gruppo per l'impegno a trasmettere valori di correttezza*

tegoria tv, che si propone di valorizzare l'impegno di aziende, enti ed istituzioni che, grazie alle loro campagne e attività di comunicazione, contribuiscono a trasmettere valori di correttezza e si dimostrano sensibili e attenti al contesto in cui operano.

In particolare, il primo posto è stato ottenuto con una trasmissione molto innovativa per modello e contenuti: si tratta di "Piccolo Fratello", legata all'omonima iniziativa umanitaria, che va in onda dallo scorso 17 febbraio e la cui programmazione si chiuderà a dicembre quando la mission etico-sociale dovrà essere raggiunta.

"Il progetto portato avanti da Fondazione Mediolanum si propone un obiettivo ben preciso, cioè costruire nei Paesi in via di sviluppo case di accoglienza per i più piccoli che a

causa di malattie e malnutrizione finiscono per trascorrere la loro esistenza in strada", spiega Sara Doris, alla guida della Fondazione.

La prima meta da cui si è voluti partire è il Kenya. "Fondazione Mediolanum è andata a sostenere l'opera cominciata a Nairobi dal Padre comboniano Renato Kizito Sesana, - afferma il giornalista Arnoldo Mosca Mondadori, principale promotore del progetto benefico - . Consiste nel costruire una casa di accoglienza per bambini di strada e un centro di formazione per educatori dell'emergenza, in modo da portare cure e viveri a chi quotidianamente si batte per la sopravvivenza: un intervento, quindi, di tipo culturale oltre che umanitario, per il quale sono stati raccolti oltre 400mila euro". Si voleva però rendere visibile a chiunque quanto stava accadendo laggiù.

"Lo sforzo del nostro staff è stato quello di studiare prima per poi realizzare un format che consentisse di mostrare in modo chiaro agli autori delle donazioni lo stato di avanzamento dei lavori e pertanto la concreta destinazione delle loro offerte", commenta Antonella Ficara, responsabile di Mediolanum Channel.

Si è deciso così di mandare una troupe della tv in loco che riprendesse gli sviluppi passo dopo passo.

"Piccolo Fratello", nell'ambito del palinsesto settimanale, va in onda in seconda serata al

venerdì, a partire dalle 23 per una mezzora, ma in diverse fasce orarie, negli altri giorni, viene poi aperta una "finestra" virtuale da cui i telespettatori possono rendersi conto di quanto è stato fatto.

"La trasmissione - continua Ficara - proprio per la sua mission di trasparenza, è condotta da Mosca Mondadori, che

ogni volta intervista personaggi del mondo economico, politico o culturale competenti sul tema, dopo di che si passa alla parte sociale ed educativa vera e propria, con clip di complessivamente 10 minuti, relative a frammenti di vita quotidiana che riprendono immagini ed interventi di bambini ed educatori".

CORRIERE ECONOMIA

30/10/2006

**SERVIZIO CIVILE**

15.45 27/10/2006

**Una "scuola di cittadinanza" per 160mila giovani italiani**

**A 5 anni dalla legge istitutiva del Servizio civile nazionale, un seminario a Pisa per riflettere su punti critici e prospettive. De Luca (Ministero Solidarietà sociale): "Si può attivare un percorso per ripensare la legge 64/2001"**

PISA - Nel 2001 erano circa 200 ragazze. Nel 2005 erano ben 45mila i giovani, tra ragazzi e ragazze, circa il 60% del Sud Italia, ad aver sperimentato l'esperienza del servizio civile nazionale volontario, istituito con la legge 64 del 2001. Sono già più di 55mila i posti messi a disposizione con i bandi emessi in questo 2006, altri 1500 sono previsti nell'ultimo bando di quest'anno, che sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale nelle prossime settimane. In tutto, 160mila giovani coinvolti. I numeri, che vedono anche oltre 13mila enti accreditati dicono che questa "scuola di cittadinanza", nata anche con l'intento preciso di portare avanti i valori legati all'obiezione di coscienza, la partecipazione e la solidarietà, funziona. Ma "rimangono aperti nodi critici e questioni da risolvere", dicono gli esperti riuniti oggi a Pisa in un seminario di studio promosso dall'Ufficio nazionale per il servizio civile (Unsc), dal Ministero della Solidarietà Sociale (a cui la legge 233/06 ha trasferito le funzioni in materia) e dal Centro interuniversitario di studi sul servizio civile di Pisa, in collaborazione con Fondazione Zancan e Regione Toscana.

Obiettivo, tracciare un primo bilancio dell'esperienza a cinque anni da una legge, "approvata e sperimentata in tempi brevi, cresciuta in fretta", come ha sottolineato Diego Cipriani, direttore dell'Unsc, che pone ancora questioni aperte relative al rapporto tra lo Stato e le competenze delle Regioni, le discipline attivate in alcune regioni, gli aspetti organizzativi legati anche all'accreditamento degli enti, la necessità di potenziare le azioni di monitoraggio. Ad oggi le regioni che hanno attivato una propria normativa istitutiva del servizio civile sono Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Trento, Marche, Toscana, a cui si aggiunge l'area geografica costituita dalle Province di Trento e Bolzano. Dal percorso di riflessione sui punti critici "può darsi si riesca ad arrivare ad un ragionamento che faccia ripensare la legge 64 - ha sottolineato oggi Cristina De Luca, Sottosegretario al Ministero della Solidarietà Sociale - che dovrebbe avvenire non sostituendo 'pezzi' di normativa, ma cercando di mettere al centro temi e problemi".

Molte le domande aperte su cui il Sottosegretario ha invitato a riflettere: i progetti avviati rispondono ai valori secondo cui si è pensato di istituire il servizio civile volontario? Quella che è un'occasione di formazione, si può chiamare anche pre-lavoro? La dimensione del volontariato nell'attività di servizio civile, senza che questo voglia dire supplenza di qualcosa che manca, costituisce ancora un problema? Un'esperienza che "ha avuto una crescita e uno sviluppo molto rapidi forse non ha consentito una valutazione corretta e approfondita - ha aggiunto De Luca - ma il momento è cruciale, anche per il fatto che le Regioni stanno entrando a pieno titolo nel percorso. A livello nazionale abbiamo delle responsabilità forti". (sm)  
(Vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo